

prova ne sono; non solamente il decreto del 18 ottobre 1571, da me recato di sopra (1), e che mi porse motivo a questa digressione sulla condizione politica degli ebrei sotto la veneziana repubblica; ma le parole medesime, con cui è espresso. Notisi infatti, che, con esso la pia repubblica intendeva di prestare a Dio un ossequio di venerazione e di *gratitudine* per la vittoria ottenuta sui turchi; di unirsi con lo spirito di sentita religione nelle già palesate intenzioni dei piissimi progenitori, i quali su di ciò s'erano *chiaramente lasciati intendere*; e che nel compiere un tal atto di ossequiosa e riconoscente religione, li *dichiarò prava generazione, la quale se mai usò fraude, estorsioni, inganni e disonestà contro i poveri, tradimenti e ribellioni contro lo stato, lo fanno al presente.*

Di questa espulsione parlarono con grande maraviglia anche gli scrittori stranieri; e lo vediamo nelle parole della *Relazione di Venezia*, stampata in Colonia nel 1672, ove dicesi, che « dopo la guerra col Turco, avendo scoperto la repubblica, che li ebrei per più capi erano stati dannosi a' suoi interessi, risolse di dargli lo sfratto. » Ma poichè la loro slealtà verso la repubblica non bastava a diminuire la lealtà di questa; perciò volle avere riguardo ai due anni, che ancorà mancavano a compiere il tempo della concessa dimora, e tollerarli sino a quel limite. Pare anzi, che loro concedesse nel 1572 una proroga *per aggiustare li loro interessi* (2). « Comunque sia, prosegue il Gallicciolli, sepperò gli ebrei così bene maneggiarsi, che nel 1573, 29 giugno, il decreto di espulsione fu intromesso dagli avogadori Gerolamo Priuli e Giovanni Gritti, come *Parte*, che non si poteva proporre, nè essere posta, stante l'altra *Parte* del C. X. 20 aprile 1524. » Questa intromissione degli avogadori non ebbe verun effetto in quel giorno nella prima ballottazione; ma in una seconda, essendovi radunati cent'ottanta senatori, ebbe 104 voti favorevoli, contro 67 di negativi e 9 di non sinceri. In conseguenza di

(1) Nella pag. 117.

(2) Ved. il Gallicciolli, luog. cit., pag. 313 del tom. II.